

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI

Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABbonamenti.  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### 1.º maggio 1894

La *Lotta di Classe* pubblicherà un numero straordinario a due colori e illustrato al prezzo di cent. 5.

I rivenditori e gli amici che vogliono farne la diffusione mandino domanda col relativo importo non più tardi del 20 aprile. Sconto 20 per cento senza resa, per più di dieci copie.

La Commissione esecutiva del Partito porrà in vendita a 5 centesimi una *Tesera di riconoscimento* per tutti i soci del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Sarà un elegante biglietto, stampato su pergamena e quindi indistruttibile, portante sul recto il nome e la firma del socio, e sul verso il timbro della Sezione a cui il socio appartiene.

Servirà come mezzo di riconoscimento fra tutti i compagni per tutte le riunioni del Partito ed avrà la durata di un anno, fino al 1.º aprile 1895. Tutte le Sezioni sono invitate a provvedersene per distribuirlo ai propri soci, e devono farne domanda alla Commissione esecutiva, la quale ne terrà una apposita contabilità.

### Partito socialista dei Lavoratori italiani

#### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

- NUOVE INSCRIZIONI DI SOCIETÀ NEL PARTITO:
  - Voghera. - Circolo «Studio e lavoro». - Soci n. 70. - Pagò L. 5.
  - San Casciano. - Circolo dei lavoratori. - Manca n. s. - Pagò L. 5.
  - Castel S. Pietro dell'Emilia. - Circolo socialista. - Pagò a saldo L. 3. (Vedi N. 88 del 1893).
  - Sissa Parmense. - Nucleo socialista. - Pagò a saldo L. 3. (Vedi n. 88 del 1893).

Seduta del 2 aprile. - Dalla Società Genio-Lavoro pervengono L. 47 a favore del fondo acquisto di una azione della Cooperativa *Lotta di classe* per la Commissione esecutiva.

La Lega socialista di Parma invia L. 3 a saldo quota adesione al Partito, essendo aumentato il numero dei soci.

Rondani manda continue relazioni del suo giro di propaganda in Toscana, il quale dà buoni risultati. Si delibera un sussidio di L. 50 ad una vittima delle repressioni governative.

Un altro contributo di L. 50 si delibera a favore degli scioperanti fornicati.

La Società macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane - avvisando che nel giorno 125, 26, 27, 28 aprile terrà la propria assemblea generale in Milano - invita la Commissione esecutiva a farvisi rappresentare. Si risponde affermativamente.

Il Consiglio nazionale del Partito è convocato nel giorno 15 corrente, ad ore 9 (mattina), in Bologna. Esso dovrà deliberare su importantissimi argomenti, fra i quali: *Contegno del Partito di fronte alle nuove imposte*, ecc.; - *1.º maggio*; - *Preparazione al Congresso d'Imola*; - ecc.

È dovere di tutti i rappresentanti regionali, la cui nomina effettiva venne comunicata alla Commissione esecutiva, di non mancare a questa riunione. Essi riceveranno nella prossima settimana apposita circolare di convocazione coll'intero ordine del giorno. L'invito a questa riunione è esteso anche ai deputati del Partito non facenti parte del Consiglio nazionale.

#### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzari C., Leonardi E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Dell'Avallio C., segretario.

Si è pubblicata la 2.ª edizione del:

#### PROGRAMMA, STATUTO E TATTICA

DEL

Partito socialista dei lavoratori italiani

COMPILATO

sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia

Prezzo cent. 5 la copia. Non si accettano ordini che per ordinazioni di 100 copie o più e nella sola misura del 10 per cento. Rivolgere le ordinazioni, coll'importo anticipato, direttamente alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

### SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO

che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Legg. socialista Sanremese (Sezione del P. s. d. l. l.) (S. Remo)	L. 14
Circolo «Unione fra i lavoratori di Cambraga» (Torre del Sacchetti)	» 5
Circolo di propaganda socialista (Forlì)	» 5
Circolo collettivista anconetano (Ancona)	» 11
Lega socialista (Bergamo)	» 5

### Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 1028 77

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Mavilla Francesco (Buenavest)	L. 5 annue	» 2 50
Primo semestre		» 25
C. G. (Luca)	quota di aprile	» 1 50
Panzica Leonida (Roma)	quota di aprile	» 2
G. B. (Udine)	quota di aprile	» 2 50
Varazzani prof. Savino (Piacenza)	quota di aprile	» 9
Carrara dott. Mario (Torino)	quote di gennaio-febbraio-marzo	» 3
Crispo Anonimo (Parma)	L. 12 annue	» 50
Artini (Vigevano) (Roma)	quota di aprile	» 5
Un professore (Milano)		» 5

Da Colle Val d'Elsa: Meoni Vittorio, L. 5	» 15 05
- Sbraci Alfredo, L. 2,50 - Poggetti Adolfo, L. 2 - Del Monte Faustino e Poggetti Fabio, L. 1,50 cad. - Pampaloni F. Poggetti Ernesto, Brancati Edoardo, L. 1 cad. Totale L. 15,50; delle dette spese postali	» 1
Pizzari dott. Giuseppe (Milano)	» 1
Tre impiegati di Milano	» 5
Totale L. 1078 67	

Ricorriamo a tutti i compagni del partito, che si trovano nelle condizioni accennate dall'ordine del giorno Prampolini-Belmondo - votato a unanimità nel Congresso di Reggio Emilia - l'obbligo loro di contribuire a favore della Cassa centrale con quella qualunque personale quota annua, che la loro coscienza ritiene doverosa contribuzione materiale alla propaganda dei principi da essi abbracciati. - Nelle attuali contingenze non bastano le adesioni morali, ma più che mai urgono quegli aiuti pecuniari che sono il vero termometro dell'amore portato alla causa per cui si combatte come uomini di Partito. A tutti coloro, poi, che già si sono quotati, raccomandiamo il regolare pagamento mensile delle somme sottoscritte.

### SOTTOSCRIZIONE 1.º MAGGIO

Somma precedente L. 13 70	
Mavilla Francesco (Buenavest)	» 2 50
C. G. (Luca)	» 25
Sant'Onone Gaetano (Buenavest)	» 2 50
Totale L. 16 96	

## L'ARCA DI NOÈ

I giornali della borghesia, più disparati di colore e di tendenze, hanno fatto in questi giorni una grande e uniforme quanto anticipata *reclame* a una Rivista che il dottor F. S. Nitti fonda a Napoli col titolo *La Riforma sociale*. Cosa curiosissima! La borghesia è dunque invasa ad un tratto dal desiderio di riformarsi? Comincia dunque per essa il periodo del ravvedimento e della contrizione?

Non vi illudete, o lettori. Il fenomeno è assai meno singolare che non possa sembrare a primo aspetto. La borghesia, più coerente del lupo proverbiale, non muta né pelo né vizio. L'uniformità della *reclame* in un caso simile, se non prova l'unicità della fonte, ossia della penna, dalla quale promana, prova per lo meno l'uniformità delle tendenze sociali dei vari partiti, malgrado i litigi sulle questioni accessorie - una cosa che per i socialisti è risaputa da un pezzo.

Ma se volete spiegarvi perché ai giornali borghesi possa andare tanto a fagiolo - prima ancora di averla letta, la Rivista del dott. Nitti basterà che ne scorriate il programma. Noi ve ne daremo una pallida idea.

Finora s'era supposto che per fare un libro, una Rivista, un giornale - a meno si trattasse di un giornale di semplice erudizione o di un'autologia - ci volesse, in chi lo fa o lo promuove, un'idea direttiva, una convinzione, un proposito che servisse di punto di partenza e che gli imprimesse un carattere.

Questa modesta esigenza aumentava a mille doppi quando il libro, il giornale, la

Rivista tendessero espressamente a qualche cosa di pratico - ad esercitare una propaganda - ad ottenere una riforma. Un'idea motrice, giustificatrice e determinatrice pareva altrettanto essenziale al proposito di una riforma, quanto l'esistenza di una lepre è essenziale allo sfuato di lepre. Gli stessi ostieri di mala fede, che surrogano la lepre col gatto, confermano, col fatto della frode, la credenza popolare.

Ebbene: idee vecchie! utopie cadute di moda! Adesso si muta sistema. Il programma delle nuove riviste lo dice apertamente. Esso premette che la scienza sociale è una scienza essenzialmente incerta: impossibile in essa di raccapezzarsi. Ciascuno vi porta le proprie passioni, le proprie ipotesi, i propri preconcetti. Così fu che ogni teoria economica venne sbugiardata dagli avvenimenti. Se i quadrati dei catetivessero qualche rapporto colla scienza sociale, la loro somma cesserebbe di essere uguale ai quadrati dell'ipotenusa.

Questo preambolo era necessario a giustificare l'idea del dott. Nitti; quest'idea nuova, originale, meravigliosa che consiste nel non averne alcuna e del fare di questa assenza la base alla ragione dell'opera sua. (1)

Perché la conseguenza dell'enorme difficoltà ed incertezza della scienza sociale, la conseguenza di questo pirronismo spinto agli estremi, sarebbe... di deporre la penna e di occuparsi di una scienza meno incerta e più positiva. Ma allora come si farebbe la Rivista? come si saccheggerebbero gli autori inglesi? come si sfrutterebbero le buone relazioni che si sono coltivate nel giornalismo?

Essere o non essere. Questo è il problema.

Diciamolo subito. Questa affettazione della enorme difficoltà, incertezze, complicazioni dei fenomeni sociali, questa noiosa risciaccatura di una geniale idea dello Spencer, sarà una posa sublime, ma infine è anche essa una posa. E l'ultima, la più recente e sapiente truccatura della « borghesia intellettuale ».

Fino a ieri la borghesia « colta » si teneva aggrappata alla economia cosiddetta ortodossa, una sofisticazione della economia di Smith e di Ricardo adattata all'uso borghese. A giustificare tutte le infamie sociali un po' di Giambattista Say e di Baudrillard, con una buona dose di Malthus e poche gocce - ma poche, perché è un rimedio pericoloso - di Ricardo, bastavano tanto ai salariati delle cattedre quanto a quelli del Tribunale.

Ma dopo che l'analisi socialista, il genio di Marx, l'esperienza sempre più evidente dei fatti ebbero sbugiardate le teorie degli economisti soddisfatti; dopo che fu dimostrato anche ai ciechi che il regime borghese distruggeva appunto la proprietà, la famiglia, la morale, tutte le realtà corrispondenti a quei principi di cui si diceva difensore - distruggeva la Società, nel senso materiale e nel senso morale della parola, separando in classi antagoniste il consorzio degli uomini, scagliando una classe contro l'altra, condannando all'abbiezione e alla degenerazione le maggioranze produttive - dopo che ciò tutto fu chiaro come il mezzodi, e non poté più esser decentemente negato, la borghesia più intelligente - lasciando ai procuratori del Re di provincia la sfalata economia ortodossa - pensò di mutare tattica e stile.

Essa pensò di aprire qualche via traversa che le servisse di scappatoia dal cul di sacco nel quale più e più la incalzava la scienza socialista.

E la scappatoia eccola trovata. - È vero, i socialisti, gli operai, non hanno tutti i torti. Le loro previsioni furono spesso cresimate dai fatti. Per esempio: « nel 1834, « quando l'Inghilterra volle sviluppare la « sua legislazione delle fabbriche, tutti gli

(1) Veramente il dott. Nitti la sua idea ce l'ha, e l'ha qualche volta svelata; ma nel programma, non dovendo disgiulare nessuno, non la accenna che velatamente. Quest'idea consiste nel socialismo... senza proprietà collettiva né comune; e nell'abolizione della tirannia di classe - ma senza lotta di classe. Sono idee così sianonitiche che a svolgerle non basta di certo la *Riforma sociale*; ci vorrebbe a dicitura la riforma del senso comune.

« economisti si opposero; fedeli alle vecchie « dottrine, essi credevano che la legisla- « zione protettiva dei lavoratori avrebbe « assottigliato i profitti, diminuite le mer- « cedi, ecc. Gli operai non si scoraggiarono: « Se - essi dissero - l'economia politica « è contro di noi, noi siamo contro l'eco- « nomia politica. È passato mezzo secolo e « gli operai hanno avuto ragione ». Ma, « ad ogni modo, la scienza sociale, la riforma sociale sono cose incerte e difficili. Bisogna « abbandonare la vecchia intransigenza e studiare le questioni da tutti i lati. » Nominiamo dunque per intanto delle commissioni di studio.

Così fanno gli avvocati quando hanno delle cause perdute per le mani. Essi tentano rifarsi domandando continuamente dei rinvii. Essi fingono di credere che la lite non sia mai « istruita » abbastanza.

Certo: da studiare v'è sempre, e vi sarà sempre, anche dopo il trionfo del socialismo. Ma si dovrà per questo ritornare ogni volta al *deus eras*? Si dovrà sempre partire dal principio? Nella scienza sociale vi sono ancora dei punti da dilucidare; ma ve ne sono altri, e fondamentali, sui quali soltanto gli ignoranti hanno da studiare. La divisione progressiva della società in classi antagoniste, il concentramento delle proprietà, la necessità logica e storica dell'appropriazione del capitalismo sono principi non più discutibili da persone sincere. Si può sostenerli od oppugnarli: come si può sostenere od oppugnare la mitologia religiosa; come si può accettare o respingere il rinnovamento della scienza naturale portato per esempio da Darwin. È questione d'interessi e non più di dottrine. Ma che direste di una rivista che, per guardar la questione da tutti i lati, si proponesse di accogliere in grembo le ragioni dei darwiniani e quelle di chi crede all'immobilità della specie? le teorie di S. Tommaso e quelle di Spencer? Vi parrebbe serio e conclusente?

Il programma di cui ci occupiamo cita, a spiegare le incertezze della scienza sociale, un'osservazione del Loria. « Achille Loria notava - dice - con molta ragione, che fino a quando la società non avrà un assetto migliore e la permanenza degli odii di classe non sarà più un pericolo, non sarà possibile una scienza economica veramente larga ed obiettiva. » E la conseguenza dunque sarebbe che, per togliere la confusione della scienza sociale, bisogna additare subito la fonte degli odii di classe - l'agitazione di una classe sovrachante - e favorirne lo spossamento e la soppressione.

Pel dottor Nitti invece la conseguenza è che bisogna por fine ad ogni intransigenza ed aprire il varco a tutte le opinioni - ossia a tutta quella confusione di idee, di passioni, di preconcetti che si tratta appunto di combattere.

L'effetto quale può esserne? Lo stesso Loria parlando, in altro articolo, degli economisti ortodossi del nostro secolo e degli empiristi che essi generano, sembra far la caricatura della Rivista nella quale scrive:

« Dopo avere, ad esempio (quelli economisti) affermata l'adequazione teorica del « valor dei prodotti al costo di produzione, « riconoscevano che nella realtà quello « poteva da questo, e permanentemente, « divergere. Dopo aver consacrato sillogismi « e deduzioni a dimostrare che la popola- « zione sopravanza i mezzi di sussistenza, « si affrettavano a riconoscere che nella « realtà son le sussistenze che sopravanzano « la popolazione. Per tal guisa la scienza « veniva ridotta ad un innocente gioco in- « tellettuale, privo di alcun utile risultato, « d'alcun vantaggio alla società... »

« I loro disegni - scrive poi degli em- « piristi - si distruggono a vicenda e tra- « montano, come sorsero, nella indifferenza « universale, senza che il legislatore possa « in qualche modo orientarsi fra il *dedalo* « di così cozzanti propositi. » Il Bismark ne fu tanto scoraggiato che rinunciò ad attuarne alcuno.

Ma almeno questi economisti e questi empiristi avevano ciascuno la propria idea,

che credevano buona, e che si sforzavano a far prevalere sulle altre. Se il legislatore ne era scoraggiato, non erano essi, ad uno ad uno, che di proposito pensassero a scoraggiarlo col contrasto e col cozzo di opinioni diverse ed incompatibili.

Quest'ufficio doveva essere riservato a una borghesia più civile, a questa nostra borghesia fine di secolo; ed è giusto che in una classe e in un tempo, in cui il carattere è diventato una rarità da museo, una rivista, che questo ufficio si assume, possa battezzarsi da sé *indipendente ed onesta* fra tutte, e riscuotere dal coro concorde della stampa capitalista un sacco ed una sporta di lodi.

La Babilonia borghese costituisce la sua ultima torre. In previsione del diluvio che la minaccia essa si prepara la sua arca di Noè.

Buon viaggio pei monti dell'Armenia!

### CANDIDATURE SOCIALISTE

#### Collegio di Voltri.

Anche in questo collegio, dove la borghesia si presenta con una candidatura molto significativa, colla candidatura militare del generale Carenzi, il socialismo viene a dare audacemente la sua prima battaglia.

Giovanni Lerda, un antico compagno, operoso e modesto, obbedendo all'appello del partito, getta il suo nome in questa tenzone, che, per quanto ingegrale, sarà da noi combattuta colla fede e coll'entusiasmo, che infonde la sicurezza dell'avvenire. Sì; la sconfitta, a cui andiamo incontro, sarà una sconfitta piena di promesse per il futuro. Al silenzio disdegno dei conservatori, sicuri della cieca obbedienza del loro gregge elettorale, all'incertezza dei mazziniani, turbati da questa propaganda così semplice e così chiara del socialismo, che spazza via tutte le vecchie formule, tutti i vecchi feticci, all'irrisolutezza degli anarchici, a cui la posizione netta e decisa della candidatura socialista contro la candidatura borghese toglie ogni argomento serio a combatterla pubblicamente - noi contrapponiamo l'animazione della lotta, l'incessante agitazione in pro dei nostri ideali, la convinzione di creare dei socialisti dove prima erano degli indifferenti o dei nemici.

E val bene la pena che i socialisti del collegio di Voltri impegnino in questa lotta tutte le loro forze, tutto il loro entusiasmo. La lotta fra un socialista studioso e un generale dell'esercito - dell'esercito a cui si debbono le prodezze di Sicilia e di Lunigiana, le sentenze dei tribunali militari, la facilonza delle donne di Conselice, l'intimidazione e la *sostituzione* degli operai scioperanti quando scoppiano conflitti fra capitale e lavoro - questa lotta, diremo, è la più tipica forma che possa assumere la lotta di classe sul terreno politico; è la vera lotta corpo a corpo colla borghesia.

Infatti, quanto più il socialismo avanza, quanto più gli abusi del socialismo ne rivelano anche ai ciechi la vera essenza e le conseguenze fatali, tanto più la borghesia denuda i suoi strumenti di guerra, tanto più essa è costretta a smascherare le sue batterie, a spiegare le sue vere armi, rimettendo nell'abbaino le cosiddette « armi intellettuali » che furono dimostrate di carta pesta coperta di stagnola.

Degli avvocati? dei professori? - questa gente ha fatto troppo all'amore colla frase, si è troppo compromessa colla frase, ha troppo blatterato di libertà, di giustizia, di diritto, sente troppo in sé l'uzzolo del discredito e ha troppo appetiti individuali e di gruppo da soddisfare, per poter fornire dei buoni strumenti quando la lotta si fa estrema, quando i fatti precipitano e non c'è più tempo a giocare di astuzia e di ipocrisia. - De' banchieri? - ma costoro si sono un po' troppo scoperti in questi ultimi tempi. - Degli impiegati? - elemento utilissimo senza dubbio, ma troppo floscio, troppo privo d'audacia.

Militari dunque vogliono essere; ecco i deputati ideali, Costoro hanno l'abitudine della disciplina, l'odio della discussione; educati ad ammazzare, a far violenze sempre, non conoscono scrupoli, non hanno ripugnanze. Una Camera tutta di generali, di colonnelli, di sottotenenti, come caparrito e capigruppo, di caporali e di furieri maggiori come « bestiame da voto », questa sarebbe la Camera del cuore dei nostri Crispi e dei nostri grossi borghesi.

La immaginate? Le votazioni di fiducia si farebbero per alzata e seduta - e naturalmente si alzerebbero tutti - militarmente, a suono di cornetta, ciascun gregario tenendo l'occhio al capofila come in piazza d'armi. Le leggi pioverebbero fite ed imperiose, come tanti colpi d'arme da fuoco, come tante sentenze del Tribunale